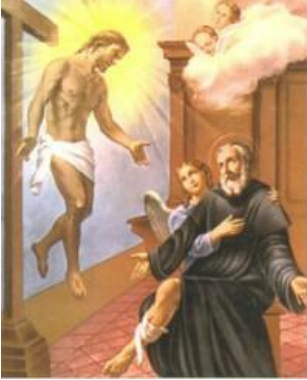


San Pellegrino Laziosi

4 Maggio



Pellegrino nacque a Forlì attorno al 1265. Dopo aver partecipato con passione alle lotte di parte nella sua città, sui trent'anni circa entrò nell'Ordine dei Servi di Maria. Rifulsero in lui una particolare devozione alla Vergine, l'amore al prossimo e il fervore di penitenza. Fu miracolosamente risanato da una terribile cancrena alla gamba destra. Mori nel 1345, rimpianto dai suoi concittadini. Il suo corpo si conserva a Forlì, nella chiesa dei Servi di Maria. Benedetto XIII lo canonizzò nel 1726.

Dal "Proprio dell'Ufficio dell'Ordine dei Servi di Maria"

Io porto le stimmate di Gesù nel mio corpo

Nell'anno 1283, san Filippo Benizi, Priore Generale dell'Ordine dei Servi di Maria, quando si sforzò di ricondurre all'obbedienza della Sede Apostolica i cittadini di Forlì incorsi nell'interdetto, venne espulso dalla città tra insulti e percosse. Mentre da vero seguace di Cristo stava pregando Dio per i suoi schiaffeggiatosi, uno di questi, un giovane di diciotto anni di nome **Pellegrino**, della nobile famiglia dei Laziosi, pentitosi, andò a chiedergli umilmente perdono. Il piissimo padre lo accolse amorevolmente.

Da quel momento il giovane cominciò a disprezzare le vanità mondane e a pregare più fervidamente la beatissima Vergine perché gli mostrasse la via della salvezza. Perciò, non senza una illuminazione della Vergine medesima, avvenne che, dopo alcuni anni, entrò come novizio nel convento dei Servi a Siena; ricevuto l'abito della Vergine, si dedicò in modo speciale al servizio di lei, e s'impegnò totalmente nella vita religiosa dei Servi.

Dopo alcuni anni fu rimandato a Forlì, ove si distinse nell'osservanza monastica - preghiera corale, lettura della Bibbia, veglie, digiuni - e nell'attività caritativa verso i poveri e i concittadini. Notevole, soprattutto, fu il suo amore per la penitenza: meditava in cuor suo, piangendo, gli errori che gli sembrava di aver commesso, e li confessava spesso al sacerdote. Tormentava il proprio corpo con varie forme di mortificazione; quando si sentiva vincere dalla stanchezza, si appoggiava agli scranni del coro o a un sasso; se lo sorprendevo il sonno, non cercava un letto, ma la nuda terra. In seguito a questo genere di vita, all'età di circa sessant'anni, fu afflitto da vene varicose, che degenerarono in cancrena ad una gamba.

Il male raggiunse tale proporzione che il medico Paolo Salazio, che lo andò a visitare in convento, decise, col consenso di tutti i frati, di amputargli al più presto la gamba. Ma Pellegrino, la notte prima dell'intervento, si trascinò a pregare davanti all'immagine del Crocifisso, nella sala del capitolo. E qui, mentre era assopito per la stanchezza, gli sembrò che Gesù scendesse dalla croce per guarirgli la gamba. Il giorno dopo venne il medico per eseguire l'amputazione, ma non trovò alcun segno di cancrena né alcuna cicatrice. Rimase allora profondamente stupito e diffuse per tutta la città la notizia di questo miracolo, che accrebbe ancor più la venerazione verso Pellegrino.

Il Santo morì intorno al 1345, quasi ottantenne, consunto da febbre. Straordinario fu alla sua morte il concorso di popolo, dalla città e dal contado. Si narra anche di alcuni infermi che, per sua intercessione, furono risanati. Paolo V, nel 1609, lo iscrisse all'albo dei

beati; fu poi canonizzato da Benedetto XIII nel 1726. Il corpo di san Pellegrino riposa a Forlì, nella chiesa dei Servi. Nel 1942, Pio XII lo elesse patrono principale della città di Forlì.

Oggi San Pellegrino viene pregato in tutto il mondo come protettore degli ammalati di tumore. La città di Forlì ha proclamato San Pellegrino co-patrono della sua città ricordandolo solennemente il giorno 1 maggio. L'Ordine dei Servi ne festeggia la ricorrenza il giorno 4 maggio.

Preghiera di un ammalato

Gesù Salvatore, che nel suo corpo crocifisso porti il dolore del mondo, venga a te, con il corpo malato e l'animo afflitto. Vengo a te come venne ai tuoi piedi san Pellegrino trascinando la gamba piagata. Con lui e come lui ti supplico: «Gesù, figlio di Davide, che mondasti il lebbroso e illuminasti il cieco, abbi pietà di me». Tu conosci la mia necessità, tu vedi la mia angoscia, perciò ti dico con fede: «Signore, se vuoi, puoi guarirmi». Stendi su di me la tua mano, come la stendesti su san Pellegrino, perché il mio corpo infermo e debole ricuperi salute e vigore. Gesù, medico dei corpi e delle anime, rendimi partecipe, con la grazia della guarigione, della tua vittoria sul male e sulla morte; perché, recuperata la salute, io sia testimone del tuo amore misericordioso, segno della tua potenza salvifica e, come san Pellegrino, viva ogni giorno nel servizio tuo e della Chiesa. A te Gesù, crocifisso e risorto, ogni onore e gloria nei secoli eterni. Amen.

Per un infermo

San Pellegrino, veniamo a te con fiducia, perché tu interceda per il nostro fratello N.: egli è gravemente infermo. Tu, che sostasti orante presso la Croce ed ora vivi nella luce perenne del cielo, intercedi presso il Signore risorto perché stenda su N. la sua mano potente e lo guarisca dalla malattia che lo affligge. Tu, servo fedele della Vergine santa, intercedi presso il Signore della gloria, perché, liberando N. dalla sofferenza che lo tormenta, mostri la potenza del suo amore salvifico. Tu, frate insonne nella supplica, intercedi presso il Signore della vita, perché, dileguate le tenebre della malattia, N. gioisca nella luce della recuperata salute e corra a rendere grazie a Gesù Salvatore. Ascolta, san Pellegrino, la nostra preghiera: intercedi per il nostro amico infermo, come il Centurione per il suo servo, come Marta e Maria per il fratello Lazzaro, come la Vergine per gli sposi di Cana, perché anche N. sperimenti l'efficacia della tua protezione sui poveri e gli ammalati. Amen.

Per implorare riconciliazione e pace

Pellegrino, fratello ed amico, discepolo di Cristo, Signore della pace, santo nella Chiesa di Dio, ascolta benigno la nostra supplica. Nella tua vita hai sperimentato il male dell'odio e il danno della discordia: città divise in fazioni, famiglie dilaniate dalla vendetta, vite troncate dalla violenza. Per la tua intercessione, Pellegrino, il Signore ci conceda di nutrire sentimenti di amicizia e pensieri di riconciliazione; di divenire araldi del Vangelo di misericordia, promotori della giustizia, operatori di pace. Implora dal Signore pace e concordia per noi e per tutti; pace nel cuore, dove il seme della Parola produca frutti di perdono e di mitezza; pace nelle famiglie, perché vivano salde nell'amore; pace nelle nazioni, perché il rumore delle armi si muti in canto di speranza; ed esse, superate le contese, promuovano il rispetto della vita, i valori della solidarietà e il progresso sociale. Accogli, san Pellegrino, servo fedele della Vergine umile e mite la nostra lode e la nostra supplica, tu che vivi nella santa dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito, a cui sia gloria nei secoli eterni. Amen.